

I provvedimenti del governo sulle pensioni non coprono il forte aumento dei prezzi

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bloccati a Roma migliaia di telefoni per una esplosione

A pag. 10

Scontato voto di fiducia al ministero Andreotti-Malagodi alla Camera

Il «no» dei comunisti ad un governo che apre gravi pericoli per il Paese

La dichiarazione di voto del compagno Natta a nome del PCI - Mancini esprime la opposizione del PSI, sottolineando le pesanti contraddizioni della DC - Andreotti conferma nella replica la linea conservatrice e di destra e l'ambiguità verso i voti neofascisti - I missini hanno ribadito la loro disponibilità - Martedì il dibattito al Senato

Un appello mondiale perché cessino i bombardamenti USA sulle dighe

Pericolo di inondazioni per quindici milioni di vietnamiti

Il compagno Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha svolto ieri la dichiarazione di voto con cui i comunisti hanno ribadito la loro ferma opposizione al governo Andreotti.

Il governo, ha detto Natta - chiede di essere giudicato sulla base dei fatti. Ma non è un fatto, e decisivo, che il governo nasce da un rovesciamento delle alleanze da parte della DC, dalla rottura col PSI e dall'intesa col PLI? E' un fatto che il governo nasce col dissenso aperto e la non collaborazione delle sinistre dc. E' un fatto che l'imponenza originaria di centro-destra è stata accentuata dai disimpiegati, dalle cautele della stessa maggioranza, dalle scelte compiute per i ministeri chiave. E' un fatto che la «concretezza», dimessa e empirica, del programma non riesce a nascondere la sostanziale e la logica di indirizzo conservatore. E' un fatto, infine, che la ristrettezza e l'incoerenza della maggioranza accentua i rischi di tentazioni a forzature antidemocratiche, di inquinamenti della destra fascista e monarchica che, del resto, ha già dichiarato una disponibilità nella «politica delle cose».

Questi fatti rendono il governo incongruo ad una realtà che si definisce di emergenza, a far fronte alle esigenze nazionali. Questa non è certo la guida politica di cui avremmo oggi bisogno il paese. Al contrario, il governo si presenta come un fatto di rottura nei confronti del movimento operaio e popolare, come uno stimolo oggettivo ad assurde e rovinose sollecitazioni di rinvincita e di attacco contro le conquiste dei lavoratori. E' una sfida non solo contro di noi ma contro i socialisti e le stesse sinistre cattoliche. A questo governo, perciò, opponiamo una nostra radicale fiducia e una battaglia rigorosa e immediata facendo leva sui problemi concreti, sulle necessità di difesa e sviluppo della democrazia per spezzare rapidamente questo azzardo e per far marciare, con la più aperta iniziativa unitaria, quell'alternativa democratica che è necessaria per uscire davvero dalla crisi.

Il dibattito e la replica di Andreotti - ha proseguito Natta - hanno confermato le ragioni (non aprioristiche ma oggettive) della nostra ostilità e l'obiettivo di non dare né spazio né tempo a questo governo. Andreotti, ha tenuto a presentarci come stretto in un obbligante stato di necessità per cui il suo governo è l'unico possibile e perciò il migliore. Pur prescindendo dalle cause mediate di questo «stato di necessità», alla sua origine immediata vi è stata, dopo il 7 maggio, la volontà del gruppo dirigente comunista di considerare irrimediabile la presenza del PLI. E' da qui che ha preso le mosse il meccanismo che ha portato alla esclusione di ogni altra soluzione.

Si è fatto insistente riferimento allo stato di emergenza e di pericolo nella vita economica, nell'ordine, nel regime democratico il che prefiggerebbe un quadro di catastrofe imminente o, come ha detto Forlani, di «democrazia insidiata». Ora noi non vogliamo ripetere l'analisi da noi fatta di una crisi strutturale e le linee che, con acuto senso di responsabilità di fronte ai lavoratori e alla nazione, abbiamo proposto per uscirne. Né vogliamo ripetere l'analisi delle responsabilità. Ma bisogna pur dire che di questo dissesto la responsabilità ricade su qualcuno: sulla DC e sui suoi alleati, sul centrismo e sul centro-sinistra. La DC ha condotto la campagna elettorale all'insegna dell'incoerenza. Sembrava quasi che l'Italia fosse stata governata da altri. Ora le elezioni sono passate e dovrebbe essere giunto, anche per la DC, il tempo della riflessione auto-critica. Ma è proprio dinanzi al riconoscimento della serietà, della straordinarietà della situazione che appare tutta l'improprietà, tutta la rozzezza di un'impostazione co-

me quella del cosiddetto «arco democratico». Come è possibile raccogliere sotto un tale denominatore comune generico socialisti e liberali? Non è forse vero che le differenze, lo scontro politico di questi anni anche tra partiti che vanno dal PLI al PSI hanno avuto un punto essenziale proprio nel problema dello sviluppo democratico, della politica delle riforme, dell'articolazione dello Stato, delle forme nuove di potere e di partecipazione delle regioni, delle fabbriche, della democratizzazione dei corpi separati dello Stato? La verità è che chi dice di essersi impegnato in un allargamento dell'area democratica ha finito col fare l'apprendista stregone di un governo non solo inadeguato e debole ma che contiene il rischio di un aggravamento del problema, di un'esplosione dei rapporti sociali e politici. Qui è la contraddizione, l'incoerenza che pesa sulla DC e sui suoi alleati. Nessuna esaltazione delle caratteristiche popolari e antifasciste della DC come quella compiuta da Forlani può nascondere il fatto che è stata avviata una svolta, un processo, una logica che è in contrasto coi bisogni del paese, e con quella stessa «corresponsabilità democratica» di cui ha parlato il segretario della DC.

Si nega che questo governo sia la rissumazione anacronistica del vecchio centrismo. Rispetto all'epoca degasperiana molte e sostanziali sono le differenze della situazione attuale. Ma è proprio per questo che la scelta attuale reca un segno ancor più grave. Emer-

(Segue a pagina 2)

Una interrogazione del compagno Berlinguer

Il PCI chiede che il governo riconosca la Corea del Nord

I compagni Enrico Berlinguer, Galluzzi, Macaluso, Segre, Cardia, Pisillo e Trombadori hanno rivolto al ministro degli esteri un'interrogazione «per sapere, di fronte all'avvio del dialogo e di una concreta trattativa per l'unificazione nazionale tra il governo della Repubblica democratica di Corea, il governo di Seul e il governo della Repubblica popolare democratica di Corea, fatto di notevole importanza per l'instaurazione di un clima di distensione e di pace in quella zona dell'Asia, quali iniziative il ministro degli esteri e il governo italiano intendono prendere per favorire questo processo pacifico, anche attraverso contatti col governo della Repubblica popolare democratica di Corea al fine di superare l'attuale fase, assurda e arretrata rispetto ai fatti, di non riconoscimento di questo governo e di assenza di iniziative e di rapporti economici e commerciali con quest'ultimo».

Interrogazione del PCI al governo

BLOCCARE SUBITO I LICENZIAMENTI ALLA MONTEDISON

Il gruppo è venuto meno agli impegni con i sindacati

La direzione della Montedison, la quale si era anche impegnata con i sindacati a discutere i piani di occupazione, sta procedendo a licenziamenti col chiaro intento di esercitare una pressione politica al fine di far accogliere le sue richieste e tesi in materia di risanamento del gruppo. Non vi è dubbio che una soluzione urgente è necessaria ma le decisioni relative interessano in primo luogo i sindacati, debbono essere prese nelle sedi politiche e senza il ricatto del licenziamento.

L'iniziativa Montedison richiede un immediato chiarimento della posizione del governo. I compagni Eugenio Peggio e Giuseppe D'Almeida hanno perciò presentato ieri la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il ministro del Bilancio e del Programma economico e del Lavoro e il ministro dell'Industria per conoscere quali interventi il governo intenda attuare nei confronti della Montedison e quali conclusioni si siano eventualmente tratte».

La parte centrale della replica del presidente del Consiglio è stata dedicata a un unico tema: «Non faremo immediatamente - ha detto - grandissime cose e per questo il programma repressivo è realizzabile» (ma questo contenuto dimesso e di corto respiro del programma repressivo, che è palesemente falso, si assicura con la difficoltà che ha elogiato l'azione governativa in fatto di crisi monetaria internazionale, ha dovuto riconoscere la serietà di una serie di posizioni avanzate dai comunisti per il superamento delle difficoltà produttive e l'accensione di un processo di sviluppo economico, ha promesso di attuare la legge per la casa «con le dovute modifiche», e così via).

Altra punto di notevole gravità del discorso è stato quello relativo alla politica estera. Riferendosi alla critica moscia sul fronte dei rapporti con i sovietici, Andreotti ha detto che anche il governo sovietico avrebbe definito «costruttiva» le proposte americane, cosa che è palesemente falsa. Su questa linea, Andreotti ha elogiato la grande cautela dei russi e i quali hanno consentito il viaggio di Nixon a Mosca nonostante il minamento di Hanoi, in sostanza per Andreotti l'Italia non ha nulla da dire in merito alla questione vietnamita.

Gli edili rilanciano col contratto la lotta per la casa

I tre sindacati demobloc (Fim, Cisl, Uil) hanno presentato al ministero del Lavoro un progetto di contratto di lavoro per i lavoratori edili. Il contratto prevede un aumento del 10 per cento delle retribuzioni e l'istituzione di una commissione paritetica per la risoluzione delle controversie. Gli edili hanno espresso la loro disponibilità a sottoscrivere il contratto, a condizione che il governo si impegni a varare una legge organica per la casa.

Per ricostituzione del partito fascista

Dirigente missino incriminato a Trieste con altri squadristi

Quattordici avvisi di reato per la tentata ricostituzione del partito nazionale fascista punibile in base alle leggi del 1962, sono stati notificati in questi giorni, per ordine del giudice istruttore De Falco, ai dirigenti del gruppo missino di Trieste. I quattro indagati sono: Ugo Fabbrì, 32 anni; Gabriele Forzati, 32 anni; Francesco Nemi, 28 anni; Gianfranco Sussini, 24 anni; Manlio Portolan, 30 anni; Claudio Scarpa, 21 anni; Franco Bernardi, 26 anni; Vincenzo Chila, 21 anni; Ernesto Frazzutti, 21 anni; Fabio Palcic, 18 anni; Augusto Zugliani, 27 anni; Walter Janeski, 24 anni; Dario Fabro, 20 anni.

Dalla nostra redazione

Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha proceduto, com'è nel suo stile, coi piedi di piombo. Accetta, anche se con riluttanza, di parlare con i giornalisti, ma non dice nulla. O meglio, l'unica informazione chiara che è uscita dalla sua bocca è questa: «No, non ho ancora notificato nessun mandato di cattura per la strage di piazza Fontana. Quando prenderò questa decisione ve lo farò sapere».

Sciopero dei poligrafici

Domani non escono i giornali che hanno sospeso l'edizione del lunedì. Il sindacato dei poligrafici ha deciso di scioperare il giorno di lunedì 9 luglio. La decisione è stata presa per l'attestamento del presidente della Camera, in attesa di un provvedimento assunto senza alcuna consultazione con i lavoratori. (Segue in ultima pagina)

La seduta di ieri

Nell'ultima parte, Andreotti è tornato sulla centrale questione della lotta su due fronti. Tale lotta sarebbe, suo dire, addirittura dove-rosa per dei veri democratici in quanto il PCI, se va bene come partito di opposizione, non può essere ammesso come partito di governo. Sulla questione del fascismo egli ha detto che esiste «il dubbio che si voglia ricostituire il partito fascista», cosa questa che è proibita dalla legge. Questo «dubbio» dovrebbe essere sciolto dalla magistratura. Andreotti ha così eluso completamente il dovere di dare il suo giudizio politico sul MSI in quanto movimento fascista.

Dopo la replica del presidente del Consiglio sono iniziate le dichiarazioni di voto dei vari gruppi. L'altolostolito MITTERDORFER ha aperto le dichiarazioni di voto riconfermando l'adesione della SVP alla maggioranza. Il gruppo dei socialisti, guidato da Derlini, il quale ha dichiarato che la replica di Andreotti ha confermato la sua politica.

Mentre si attende l'emissione del mandato di cattura per Freda

NEOFASCISTI INDIZIATI DI REATO PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Un provvedimento riguarda Pio D'Auria, amico di Merlino - Ordinata una perizia su una lettera attribuita al petroliere Monti - Dieci le persone interrogate ieri a Padova sulla morte di Muraro, il teste «caduto» dalle scale

Per ricostituzione del partito fascista

Dirigente missino incriminato a Trieste con altri squadristi

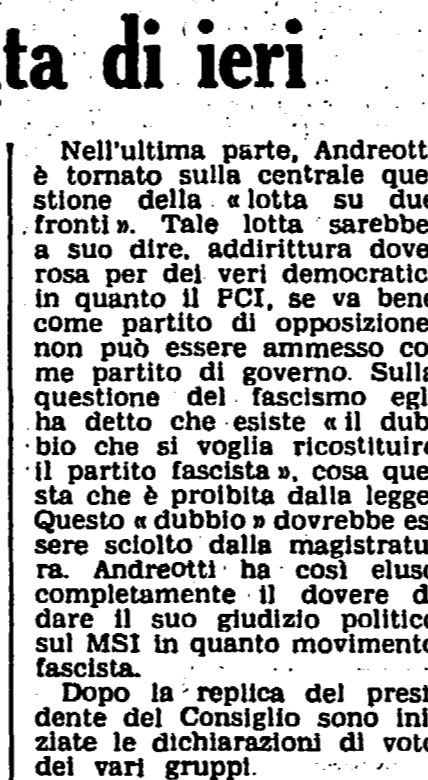
Tra gli indiziati Neami e Portolan legati a doppio filo a Freda - Un lungo curriculum di aggressioni teppistiche ai danni di democratici, di partiti e di giornali

Dalla nostra redazione

Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha proceduto, com'è nel suo stile, coi piedi di piombo. Accetta, anche se con riluttanza, di parlare con i giornalisti, ma non dice nulla. O meglio, l'unica informazione chiara che è uscita dalla sua bocca è questa: «No, non ho ancora notificato nessun mandato di cattura per la strage di piazza Fontana. Quando prenderò questa decisione ve lo farò sapere».

Sciopero dei poligrafici

Domani non escono i giornali che hanno sospeso l'edizione del lunedì. Il sindacato dei poligrafici ha deciso di scioperare il giorno di lunedì 9 luglio. La decisione è stata presa per l'attestamento del presidente della Camera, in attesa di un provvedimento assunto senza alcuna consultazione con i lavoratori. (Segue in ultima pagina)



Se entro pochi giorni non cesseranno i bombardamenti americani contro i quattrocento chilometri di dighe nel Nord Vietnam si verificheranno inondazioni catastrofiche nella pianura del Tonchino abitata da quindici milioni di persone. Questo il senso dell'appello lanciato dal Comitato Esecutivo della Conferenza permanente di Stoccolma sui Vietnam riunitosi in questi giorni nella capitale svedese per esaminare la gravissima situazione determinatasi nel Nord Vietnam a seguito dei criminosi bombardamenti che gli aerei americani effettuano da mesi ormai contro tutta la rete di argini e dighe che proteggono e regolano il sistema idrico del Vietnam del Nord e il flusso delle acque dei grandi fiumi pensili che bagnano le sue pianure. Il Comitato Esecutivo della Conferenza di Stoccolma chiede a tutti i governi di intervenire senza indugio presso il presidente Nixon per far cessare immediatamente questo crimine. Nella foto: artiglieria confederale e Thanh Hoa (RDV).

Mentre si attende l'emissione del mandato di cattura per Freda

NEOFASCISTI INDIZIATI DI REATO PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Un provvedimento riguarda Pio D'Auria, amico di Merlino - Ordinata una perizia su una lettera attribuita al petroliere Monti - Dieci le persone interrogate ieri a Padova sulla morte di Muraro, il teste «caduto» dalle scale

Per ricostituzione del partito fascista

Dirigente missino incriminato a Trieste con altri squadristi

Tra gli indiziati Neami e Portolan legati a doppio filo a Freda - Un lungo curriculum di aggressioni teppistiche ai danni di democratici, di partiti e di giornali

Dalla nostra redazione

Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha proceduto, com'è nel suo stile, coi piedi di piombo. Accetta, anche se con riluttanza, di parlare con i giornalisti, ma non dice nulla. O meglio, l'unica informazione chiara che è uscita dalla sua bocca è questa: «No, non ho ancora notificato nessun mandato di cattura per la strage di piazza Fontana. Quando prenderò questa decisione ve lo farò sapere».

Sciopero dei poligrafici

Domani non escono i giornali che hanno sospeso l'edizione del lunedì. Il sindacato dei poligrafici ha deciso di scioperare il giorno di lunedì 9 luglio. La decisione è stata presa per l'attestamento del presidente della Camera, in attesa di un provvedimento assunto senza alcuna consultazione con i lavoratori. (Segue in ultima pagina)



Se entro pochi giorni non cesseranno i bombardamenti americani contro i quattrocento chilometri di dighe nel Nord Vietnam si verificheranno inondazioni catastrofiche nella pianura del Tonchino abitata da quindici milioni di persone. Questo il senso dell'appello lanciato dal Comitato Esecutivo della Conferenza permanente di Stoccolma sui Vietnam riunitosi in questi giorni nella capitale svedese per esaminare la gravissima situazione determinatasi nel Nord Vietnam a seguito dei criminosi bombardamenti che gli aerei americani effettuano da mesi ormai contro tutta la rete di argini e dighe che proteggono e regolano il sistema idrico del Vietnam del Nord e il flusso delle acque dei grandi fiumi pensili che bagnano le sue pianure. Il Comitato Esecutivo della Conferenza di Stoccolma chiede a tutti i governi di intervenire senza indugio presso il presidente Nixon per far cessare immediatamente questo crimine. Nella foto: artiglieria confederale e Thanh Hoa (RDV).

Mentre si attende l'emissione del mandato di cattura per Freda

NEOFASCISTI INDIZIATI DI REATO PER LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

Un provvedimento riguarda Pio D'Auria, amico di Merlino - Ordinata una perizia su una lettera attribuita al petroliere Monti - Dieci le persone interrogate ieri a Padova sulla morte di Muraro, il teste «caduto» dalle scale

Per ricostituzione del partito fascista

Dirigente missino incriminato a Trieste con altri squadristi

Tra gli indiziati Neami e Portolan legati a doppio filo a Freda - Un lungo curriculum di aggressioni teppistiche ai danni di democratici, di partiti e di giornali

Dalla nostra redazione

Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana, ha proceduto, com'è nel suo stile, coi piedi di piombo. Accetta, anche se con riluttanza, di parlare con i giornalisti, ma non dice nulla. O meglio, l'unica informazione chiara che è uscita dalla sua bocca è questa: «No, non ho ancora notificato nessun mandato di cattura per la strage di piazza Fontana. Quando prenderò questa decisione ve lo farò sapere».

Sciopero dei poligrafici

Domani non escono i giornali che hanno sospeso l'edizione del lunedì. Il sindacato dei poligrafici ha deciso di scioperare il giorno di lunedì 9 luglio. La decisione è stata presa per l'attestamento del presidente della Camera, in attesa di un provvedimento assunto senza alcuna consultazione con i lavoratori. (Segue in ultima pagina)

Advertisement for 'OGGI' magazine, featuring the headline 'Sciopero dei poligrafici' and 'Domani non escono i giornali che hanno sospeso l'edizione del lunedì'. It includes a small graphic of the 'OGGI' logo and a call to action to subscribe.